

IL DIBATTITO

Valera



di Marcella Bianchi,
consigliera comunale Plr Mendrisio

Un folto gruppo di persone presenti nella sala del Consiglio comunale di Mendrisio ha assistito negli scorsi giorni alla presentazione della variante di pianificazione del famoso comparto Valera. Ero presente e oltre alla delusione della pianificazione stessa, si è aggiunta in me la convinzione che l'intero comparto debba rimanere per noi e le future generazioni verde e agricolo. Questa deve essere la scelta coraggiosa fatta dal Comune, una scelta che metta un punto definitivo alla cementificazione che ci ha sommersi fino ad oggi. L'esercizio di equilibrio per convincere i cittadini della bontà di questo progetto non ha incantato, anzi, ha messo a nudo tutti gli errori ed orrori che ancora una volta noi politici stiamo per permettere (di nuovo) sul nostro territorio. Non entro nel merito dei problemi viari, di salute o occupazionali. Le cifre e le statistiche sono a disposizione di tutti, ma purtroppo vengono bellamente ignorate o prontamente tirate in ballo a dipendenza del momento. Non voglio neppure lasciarmi trascinare dalla nostalgia e tornare a desiderare una vita contadina a passeggio tra covoni di fieno, caprette e mucche: anche i contadini preferiscono sempre più spesso lavorare al piano dove si fa meno fatica, mentre sulle nostre Prealpi i pascoli non utilizzati vengono invasi dai boschi (ma anche questo è un problema). Voglio tornare però a riflettere su di un'unica parola che è emersa ed è stata prontamente ignorata da chi ha presentato la serata, poiché ritenuta sbagliata ed unicamente legata al settore militare. È la parola di "strategia" e, tralasciando il significato applicato al settore dell'arte militare, definisce anche ben altro. Cito: "La capacità di raggiungere obiettivi importanti predisponendo, nel lungo termine e con lungimiranza, i mezzi atti a tale scopo."

Dall'alto il Cantone propone una strategia di aggregazioni atte a migliorare il flusso di entrate e uscite, per equilibrare regioni povere e regioni ricche, per non dovere sempre più riversare spese sui comuni che a loro volta fatichino a rispondere alle richieste del cittadino. Mendrisio cosa vorrà dal futuro? Appena sapremo cosa vogliamo, sapremo allora anche pianificare il nostro territorio. Stiamo puntando sulla formazione (Campus Supsi 8,4 milioni) che come ben dice il nostro capogruppo Giovanni Poloni, è "un centro di riferimento per l'asse Nord-Sud della conoscenza"? Certo, il Cc ha votato compatto. Mendrisio ha voluto un faraonico centro di pronto intervento super attrezzato e all'avanguardia per rispondere ad ogni esigenza e che al contempo sia il biglietto da visita per chi giunge nel Borgo dal portale Nord? Bene, i lavori sono già iniziati.

Il Comune vuole rianimare una parte del centro, quindi nell'Ex Filanda si svilupperà un progetto culturale-aggregativo che attirerà tra le sue mura i cittadini di tutti i quartieri. Presto il Cc si pronuncerà in tal senso. Ora se la formazione, la sicurezza e la cultura sembrano essere avviate in una direzione chiara, la mia perplessità e delusione sta in due punti ben precisi. Il Comune vuole o non vuole mantenere intatto l'ultimo polmone verde a favore di tutto il Mendrisiotto (alto e basso compreso, per favore)?

Il Comune vuole o non vuole schierarsi dalla parte di tutti i cittadini che reclamano di essere ascoltati e che vogliono fermare definitivamente il degrado del nostro territorio e la costruzione di altri insediamenti a Valera? Dobbiamo per forza svendere l'ultimo polmone verde del Mendrisiotto a poche persone e sacrificare così quello che potrebbe diventare un polo verde

facilmente accessibile con i mezzi pubblici a tutti? Costa? Pagheremo il giusto prezzo ai proprietari. Così come votiamo fondi per sostenere i costi per la formazione, la sicurezza e la cultura, penso che anche per il verde per la nostra salute, i nostri figli e nipoti il prezzo adeguato debba essere speso. Mendrisio vuole o non vuole assecondare la volontà dei cittadini o ancora una volta darà spazio a speculazioni edilizie? I proprietari e i politici attuali come vorranno passare alla storia? Lasceranno in eredità scelte che verranno ricordate come coraggiose oppure lasceranno solo una scia di segni indecorosi?

Buon compleanno, Centovallina!

di Fabio Girlanda,
Verscio-Camedo

Lo scorso 25 novembre la storica ferrovia della Centovallina ha spento 90 candeline. Un compleanno che purtroppo ai più è passato inosservato. Risale infatti al lontano 25 novembre 1923 il giorno dell'inaugurazione della tratta internazionale Locarno-Camedo-Domodossola.

Fortemente voluta dall'allora sindaco di Locarno Francesco Balli, era il 1898; la costruzione vera e propria, capolavoro di ingegneria civile, avvenne tra il 1912 e il 1923, attraversando non poche difficoltà di ordine tecnico e finanziario e oltre a ciò il non facile periodo della Prima guerra mondiale. Ma il vero e proprio artefice della "Locarno-Domodossola" dal punto di vista tecnico fu l'ing. Giacomo Sutter "il mago dell'elettricità" come veniva chiamato per via delle sue notevoli capacità in quell'ambito. Un uomo basso di statura, a questo proposito è simpatico l'aneddoto di quanti lo chiamavano "Giacomino" e lui non se la pigliava, ma guai se si parlava invece di "trenino" accennando alla sua Centovallina.

Il tragitto lo si può percorrere sui vecchi convogli che risalgono agli anni 50 oppure sui moderni convogli "Centovalli Express", che a dispetto del nome un po' pomposo percorrono ancora la tratta pacifici e tranquilli, quasi a voler invitare i passeggeri a godersi con calma il viaggio attraverso i paesaggi pittoreschi e mozzafiato delle Centovalli, a volte con in sottofondo i gridolini di estasi e ammirazione dei turisti al finestrino, che spesso dall'agitazione fotografano anche l'interno delle gallerie. Grazie ai recenti lavori di miglioria degli ultimi anni, ma soprattutto alla competenza e passione della "squadra" di operai addetti alla manutenzione, la tratta Locarno-Camedo si presenta oggi come un autentico gioiello. Subito oltrepassata la frontiera italiana di Ponte Ribellasca (nei pressi di Camedo) si piomba invece direttamente nel quarto mondo... ma questa è un'altra storia.

Comunque, come tutte le signore di una certa età, anche per la nostra, diciamo pure, qualche ritocco e miglioria non guasterebbero (ad. es. migliori collegamenti con le Terre di Pedemonte nelle ore di punta, la posa di altoparlanti alle stazioni che quando ci sono dei ritardi nessuno sa cosa succede ecc.).

Un particolare e doveroso riconoscimento va sicuramente a quelle persone che quasi cent'anni orsono trasformarono un sogno in realtà; agli ideatori, agli ingegneri, alle maestranze e non da ultimo a tutti coloro che durante i lavori persero la vita. Ferrovia conosciuta in mezzo mondo e forse anche invidiata, sicuramente invidiata dai valmaggessi che ancora oggi rimpiangono non poco la loro "valmaggina" smantellata senza tante storie nel lontano 1965. Il nostro trenino invece, nel corso dei suoi lunghi e gloriosi anni di vita è sopravvissuto a varie vicissitudini e speriamo che riesca a sopravvivere ancora a lungo alle avversità che si profileranno all'orizzonte, come ad esempio, l'ultima in ordine di tempo, della demenziale proposta di qualche ufficio federale di sopprimere alcune tratte ferroviarie in Svizzera tra le quali la nostra... "giù le mani dalla Centovallina"! Ora attendiamo con impazienza il traguardo del secolo di vita, sperando nei festeggiamenti che questa mitica ferrovia, vero e proprio simbolo delle Centovalli e Terre di Pedemonte, merita. Per il momento... tanti auguri cara Centovallina. Ad multos annos!

LE LETTERE

Le lettere dei lettori devono essere personali e inoltrate con nome, cognome, domicilio e recapito telefonico reperibile per il necessario controllo. In mancanza dei dati la lettera sarà bloccata. I testi devono essere inviati all'indirizzo lettere@laregione.ch o, in forma cartacea, a laRegioneTicino, 'Le opinioni', via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona. Ogni lettera viene pubblicata con la firma dell'autore, salvo gravi controindicazioni accettate dal giornale. Scritti anonimi sono cestinati. Interlocutore è il giornale. Sono da evitare riferimenti a persone terze. Non verranno pubblicate lettere che coinvolgono privati cittadini. Sono escluse le "lettere aperte" se non in casi eccezionali. Scritti manifestamente infondati, non redatti in termini urbani, ingiuriosi od offensivi non saranno pubblicati. Comunicati, prese di posizione ufficiali sono di regola trattati in cronaca. Non devono superare le 25 righe dattiloscritte di 60 battute per riga (1500 battute). La redazione si riserva di accorciare i testi. Gli scritti pubblicati non impegnano il giornale. Viene data assoluta priorità alle lettere indirizzate esclusivamente al nostro giornale.

Lara Gut: quando maturerà finalmente?

"Sono troppo ticinese per vincere": questo è il titolo esatto che con molto stupore ho letto alla tv (Rsi La1, pagina 412 teletext) lunedì 16 dicembre. In seguito, dopo aver fatto un'analoga osservazione per Stan Wawrinka ("troppo romano"), si sfoga perché per la nomina di migliore sportiva svizzera del 2013 è arrivata solo terza (dietro Giulia Steingruber e Simone Niggli). Una cosa è chiara per me: "Vincere è più facile che perdere". Questa definizione si adatta perfettamente alla nostra pur brava sciatrice di Comano... scusate di Arth, Canton Svitto. Anni fa mi ero già espresso negativamente quando voleva giustificare il trasferimento del suo domicilio dal caro Ticino (per il fisco!) al più bravo cantone di Svitto. Ma dato che allora Lara era ancora quasi minorenni, avevo dato la

colpa per le sue infelici giustificazioni al famoso "Team Gut". Ora però, Lara non è più minorenni, ha 22 anni. Quando è ritornata alle competizioni, dopo il brutto infortunio in allenamento, vivamente speravo che Lara fosse diventata più matura. Invece, dopo la sconfitta di domenica sera, si è espressa di nuovo in maniera poco simpatica, poco diplomatica o con altre parole, come una persona non ancora abbastanza matura. Peccato, veramente peccato, ma mi ripeto: nel numerosissimo Team Gut non c'è proprio nessuno che riesca a far cambiare carattere a questa benedetta ragazza?

Carlo Loser, Giubiasco

Lo sapevano anche i paracarri

Di tanto in tanto la storia mi ricorda che degli uomini vissuti nel passato hanno fatto qualcosa di grandioso per l'umanità, son definiti eroi e tutt'ora riconosciuti. Mi rendo conto che gli eroi non sono vissuti solo nel passato, ma sono ben presenti e attivi oggi. Bravo onorevole sig. Cassis per la mozione presentata a "Berna" riguardante i "padroncini" e l'Iva. Sebbene che i buoi siano lontani e irrecuperabili, almeno la porta pian piano si stia chiudendo. Ciò che trovo scandaloso, vergognoso e riprovevole è che l'attuale situazione sia dovuta alla libera circolazione, in parte scriteriata, delle persone e a un politico o funzionario che propone di esonerare le imprese estere fino a un fatturato di 10mila dal pagamento dell'Iva. Il tempo scorre inesorabilmente ed ecco il disastro, la catastrofe. Disparità di trattamento, concorrenza sleale, scomparsi gli operai sono tutti imprenditori, "dumping" salariale, caporalato e chi più ne ha più ne metta. Qualcosa non funziona e "Berna" reagisce con consultazioni, incontri d'ogni sorta, dibattiti, sondaggi alla ricerca di un antidoto per la scabrosa situazione. Parificare il trattamento? L'onorevole signora Widmer-Schlumpf versa lacrime, troppi costi, tanta burocrazia e il controllo è impossibile. Cavoli! Un artigiano indigeno che fattura 100 franchi più Iva ne versa 8 a "Berna", in questo caso, il costo, la burocrazia e il controllo

sono ben presenti. Allora il problema dov'è? Lo si inventa? Che ci sia un tor-naconto? O si sta insegnando ai gatti ad arrampicare? Anche i paracarri sapevano cosa sarebbe accaduto. Sintonizzo questa realtà al celebre film muto di Charlie Chaplin "Il Monello". Nella veste del monello, i politici in prima linea hanno rotto i vetri delle finestre. Sempre i politici, nella veste del papà putativo, rimpiazzano i vetri rotti. Grazie! E io pago!

Germano Gaggera, Cugnasco

Chi realmente siamo

Non mi considero un "razzista" se considero la definizione dei vocabolari vigenti e nemmeno un "opinista", nuova figura emergente degli ultimi anni a cui non riesco bene a dare una collocazione e che spesso emette aria ogni volta che apre bocca. Mi sento un "evidenzialista" (termine coniato di fresco con diritti d'autore!). Ma torniamo a noi.

Il fatto dell'accoglienza di Balerna non mi ha lasciato indifferente, come d'altronde altri fatti del genere. La capacità pensante (che sembra estinguersi...) che dovrebbe permetterci la creazione di uno stato di coscienza è l'unica prerogativa o "dono" concesso all'essere umano, al fine di distinguerlo dal puro animale, le cui peculiarità morfologiche, istintive e di origine prevarrebbero nella sua classificazione in una ben determinata razza, ordine o famiglia. Se l'istinto dunque prevale sul pensiero, ecco che si manifesta la razza e purtroppo tramite questa si agisce.

Pertanto per nessuno dei "benpensanti" farebbe una differenza se al posto del così definito dai "media" giovane svizzero di origine colombiana ci fosse un giovane colombiano magari di origine svizzera...? Al di là del cosiddetto "razzismo" (termine dunque improprio e strumentalizzato spesso e volentieri a sproposito) vi è sempre la realtà del vero, autentico ed insostituibile passaporto costituito dal proprio sangue, unico ed autentico supporto della nostra più sacra individualità capace di rivelare al mondo intero chi realmente siamo.

Fiorenzo Casanova, Bellinzona

I DIPLOMATI



Csia. Neodiplomati alla scuola superiore

La consegna dei diplomi è avvenuta giovedì 12 dicembre alla presenza del capo della divisione della formazione professionale Paolo Colombo. Gli intervenuti all'evento hanno potuto ascoltare la relazione di Alan Marghitola, ex diplomato Sss_AA in computer animation e ora titolare della Swiss Game Company, società attiva qui in Ticino nel settore del game design.

Diploma federale di Designer dipl. Sss Design visivo, indirizzo di approfondimento Computer animation

Sonia Brentini, Walter Di Nunno, Melanie Indaco, Stefan Mathez, Samuel Rajower, Ilaria Raschetti, David Sandano, Sofia Shichkova.

Diploma federale di Designer dipl. Sss Design di prodotto, indirizzo di approfondimento Industrial design, specializzazione Technical industrial design

Mirko Carsana, Andrea Pellizzoni, Keenan Rush.

Diploma federale di Designer dipl. Sss Design visivo, indirizzo di approfondimento Web design

Dimitri Bianchini, Chiara Condemi, Yuri Passos Soares, Michela Ponti, Vanessa Widmer.

Durante la serata sono stati premiati i migliori lavori per la realizzazione del sito web della Milizia storica di Leontica: il primo premio è stato attribuito a Davi-

de Gazzo, il secondo a Giovanna Spena. Inoltre Marzio Conti, della Scuola professionale per sportivi di élite, ha premiato i realizzatori delle sigle per il Festival Tagliacorta (evento inserito in Castellinaria) in rappresentanza dei promotori della "Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport": primo premio a Viktorija Dehtevica, menzioni speciali a Stanislao Carnio e Sharon Piffaretti. Il presidente dell'associazione Atst Gianfranco Rusca (Atst Associazione dei diplomati delle scuole specializzate superiori della Svizzera italiana), ha inoltre premiato le migliori medie conseguite: per Computer animation Ilaria Raschetti 5,18; Technical industrial design Keenan Rush con 5,04; Web design e migliore media assoluta Vanessa Widmer con 5,42.